

■ **TIRRENO** La “parte civile” si scaglia contro tutti per il processo “Smeco”

«Mare sporco, vergognatevi»

Denunciate varie «reticenze e anomalie». L'avvocato Conte a testa bassa

di **STEFANIA SAPIENZA**

PAOLA - Nella recente udienza del processo che vede imputati i vertici della Smeco per il mare sporco, è stata data la parola ai legali delle parti civili. Nel mentre, però, la maggior parte hanno depositato le proprie conclusioni, altri hanno preferito discutere per invocare la condanna, oltre

che per la frode nei contratti di appalto, anche per il disastro ambientale, per il quale il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione. «Questo processo - ha riferito in aula l'avvocato di parte civile Lucio Conte - rappresenta una pagina vergognosa della storia calabrese». E, poi «è il processo più complesso celebrato dopo la Marlane in questo tribuna-

le, perché vengono coinvolte dinamiche e interessi che rappresentano il potere, perché questo è un processo in cui viene coinvolto il potere, rappresentato dall'Arpocal, dalla Provincia, dalla Regione, e da altri che dovevano essere imputati». In merito Conte ha sottolineato ai giudici del collegio penale come «se io prendo il certificato penale di uno dei

dirigenti della società, e vedo che prima degli appalti era stato condannato per violazioni in materia ambientale, mi si deve spiegare come poteva il Comune procedere all'appalto, e ciò risulta documentalmente, e allora ci sono una serie di dinamiche, al di là delle prove che andrò ad esaminare, che provano la piena e penale responsabilità di tutti gli

imputati, non solo per la frode contrattuale ma anche per il disastro ambientale». E sono quelle dinamiche per le quali le parti civili chiesero «prima dell'udienza preliminare di avere tutti gli atti e, poi, una integrazione di attività d'indagine, ma poi nel corso del processo, dopo aver assistito a molte delle deposizioni di testimoni ascoltati reticenti, ma è normale e fisiologico in questo tipo di processo che c'è un allontanamento di responsabilità nel momento in cui si viene escusati, soprattutto quelli della Guardia costiera». nel senso che «non vi sarà sfuggito perché, dopo che noi abbiamo sollecitato la Procura, i Pm di udienza hanno richiesto tutta quella documentazione che noi volevamo per provare tutte quelle circostanze di cui il Pm poi ha detto “ci sono state delle lacune investigative”, perché le lacune investigative ci sono state ma sono state colmate». Giusto per fare un esempio: «Perché quando viene chiesto alla Guardia costiera se sono giunte segnalazioni e viene risposto no, e poi ne escono 3000, allora c'è qualcosa che non

va, e la difesa ha cercato di portare il processo su un piano indiziario perché era l'unica possibilità che aveva per sfuggire ad una accusa che noi avevamo sempre ritenuto molto fragile, perché vi diranno che non c'è prova e hanno insistito su questa linea». E, ancora: «Il dibattimento ha consegnato al sapere processuale una marea di prove documentali, scientifiche e testimoniali, ma la prova principale della colpevolezza degli imputati viene fornita stesso dai consulenti della difesa». C'è stato, infatti, chi ha confermato che «gli impianti possono depurare solo al 40%». Ed è stato provato documentalmente che non c'è stata depurazione per i 17 impianti». Sempre dai consulenti della difesa è stato detto che «ci sono autospurghi che sversano a mare liquami e case che non sono collegati ai collettori fognari», e nessuno ha mai prodotto un documento per dimostrare il contrario». Senza contare che la Smeco «ha firmato i contratti nella consapevolezza che i depuratori non funzionavano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CERTE EMOZIONI
PUOI SOLO PROVARLE.**

Scegli la tua a partire da 10.950€*